

Attualità/Ispra presenta il Rapporto Rifiuti Urbani 2016



Rapporto Rifiuti Urbani 2016

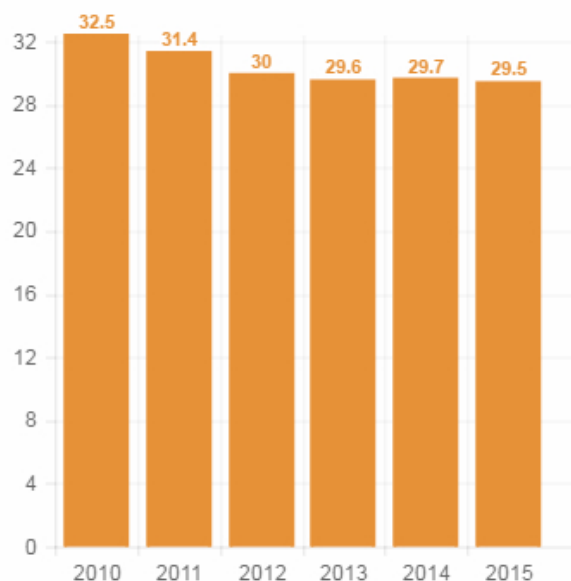
Produzione nazionale



- 0,4 %
RISPETTO AL 2014



- 5,9 %
RISPETTO AL 2011



Per macroaree

NORD	- 0,4 %
CENTRO	- 0,8 %
SUD	- 0,2 %

**Nel 2015 sono stati prodotti
29,5 milioni di tonnellate di
rifiuti urbani**

ROMA - L'Italia tende a produrre sempre meno rifiuti. Nel 2015 sono stati **29,5 milioni di tonnellate i rifiuti urbani**, facendo rilevare una **riduzione di -0,4% rispetto al 2014** e un calo complessivo, rispetto al 2011, di quasi 1,9 milioni di tonnellate (-5,9%). A calare di più è il Centro Italia (-0,8%), che in valori assoluti produce 6,6 milioni di tonnellate di rifiuti, mentre il Nord si mantiene sulla media nazionale (-0,4%) con un quantitativo prodotto pari a 13,7 milioni di

tonnellate; al Sud la produzione si contrae dello 0,2% (9,2 milioni di tonnellate).

Sono 11 le regioni italiane a segnare una riduzione della produzione dei rifiuti urbani nel 2015. In particolare, una decrescita di poco inferiore al 3% si osserva per l'Umbria e cali superiori o pari al 2% per la Liguria, il Veneto e il Lazio. Il Trentino Alto Adige, la Basilicata e la Calabria mostrano riduzioni rispettivamente pari all'1,4%, 1,1% e 1%, mentre per Lombardia, Marche, Puglia e Sardegna la contrazione risulta inferiore all'1%. Al contrario, **piccole percentuali di crescita** al di sotto dell'1% si rilevano per Sicilia, Molise e Toscana mentre al di sopra di tale soglia si attesta la **variazione percentuale dell'Emilia Romagna (+1,1%)** e del Friuli Venezia Giulia (+1,6%).

In base ai **valori pro capite**, che tengono conto della produzione di rifiuti in rapporto alla popolazione residente, l'Emilia **Romagna è la regione che produce più rifiuti per abitante (642 kg pro capite nel 2015)**, seguita dalla Toscana con 608 kg, a fronte di una media nazionale di 487 kg. Scendendo nel dettaglio delle province, è Reggio Emilia quella con il più alto valore di produzione pro capite (750 kg per abitante per anno), seguita da Rimini (726 kg). Seguono Ravenna e Forlì-Cesena, Prato e Livorno, Olbia-Tempio Pausania, tutte con produzione pro capite superiore a 650 kg per abitante per anno.

Quanto costano i servizi di igiene urbana

I costi dell'igiene urbana



Infografica - Ufficio Stampa Ispra 2016

Condotta su un campione di circa **5800 Comuni** (corrispondenti a oltre 48,6 milioni di abitanti), l'indagine rileva un **costo medio nazionale annuo pro capite dei servizi di igiene urbana pari a 167,97 euro/anno**. Di questi, i costi di gestione dei rifiuti indifferenziati e delle raccolte differenziate ammontano rispettivamente a 58,98 ed a 46,35 euro/anno, lo spazzamento e lavaggio delle strade a 22,53 euro/anno, i costi comuni a 32,09 euro/anno e, infine, i costi di remunerazione del capitale a 8,01 euro/anno.

Aumentano con il crescere della dimensione comunale i costi annui pro capite, passando dai 131,76 euro/abitante per anno per i Comuni con una popolazione

inferiore ai 5 mila abitanti ai 191,03 euro per i Comuni con più di 50 mila abitanti.

Sono stati determinati anche i **costi di gestione delle raccolte differenziate delle principali tipologie di materiali**. In particolare, i costi specifici in eurocentesimi/kg, calcolati come medie nazionali, risultano, nel 2015, di **15,7 per la carta e cartone, 10,7 per il vetro, 16,5 per la plastica, 21,1 per la raccolta multimateriale, 10,6 per i metalli, 9,4 per il legno, 18,6 per i tessuti, 22,1 per la frazione umida, 9,2 per la frazione verde, 38,3 per gli oli commestibili esausti, 33 per gli pneumatici usati, 18,1 per i RAEE e 86,9 eurocentesimi/kg per le batterie e gli accumulatori esausti**.

Raccolta differenziata

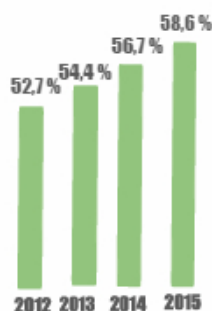


ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

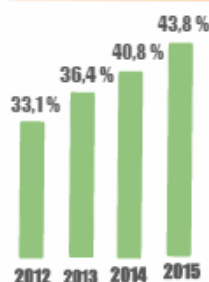
Rapporto Rifiuti Urbani 2016

Raccolta differenziata

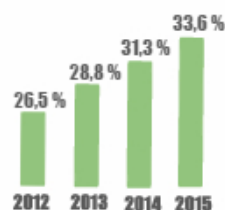
NORD



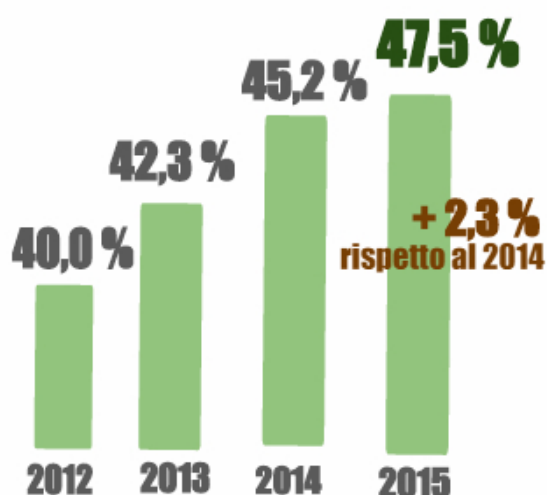
CENTRO



SUD



Dato nazionale



Nel 2015, la percentuale di raccolta differenziata raggiunge il 47,5% della produzione nazionale, facendo rilevare una crescita di + 2,3 punti rispetto al 2014 (45,2%), superando i 14 milioni di tonnellate. Nel Nord il quantitativo si attesta al di sopra di 8 milioni di tonnellate, nel Centro a quasi 2,9 milioni di tonnellate e nel Sud a 3,1 milioni di tonnellate. Tali valori si traducono in percentuali, calcolate rispetto alla produzione totale dei rifiuti urbani di ciascuna macroarea, pari al 58,6% per le regioni settentrionali, al 43,8% per quelle del Centro e al 33,6% per le regioni del Mezzogiorno.

Alla regione Veneto va la palma della raccolta differenziata nel 2015 grazie al 68,8%, seguita dal Trentino Alto Adige con il 67,4%. Entrambe le regioni sono già dal 2014 al di sopra dell'obiettivo del 65% fissato dalla normativa per il 2012. Seguono, **tra le regioni più virtuose**, il Friuli Venezia Giulia (62,9%), seguita da Lombardia, Marche, **Emilia Romagna**, Sardegna e Piemonte, queste ultime cinque con **tassi superiori al 55%**. Tra 45% e 50% si collocano Abruzzo, Umbria, Campania, Valle d'Aosta e Toscana. Liguria e Lazio sono di poco al di sopra del 35%, mentre superano il 30% la Basilicata e la Puglia. La Calabria è la regione che fa segnare la maggiore crescita della percentuale di raccolta differenziata, +6 punti rispetto al 2014, anche se il 25% la colloca ancora al penultimo posto tra le regioni, seguita solo dalla Sicilia (12,8%). Sfiorano i 5 punti di crescita Valle d'Aosta e Lazio.

Quanto alle **province**, i livelli più elevati di raccolta differenziata si rilevano, analogamente ai precedenti anni, per **Treviso**, che nel 2015 si attesta all'84,1%. Prossimo all'80% è il tasso della provincia di **Mantova** (79,9%) e pari al 78,4% quello di Pordenone. **Al di sopra del 70%** si collocano anche Belluno, Trento, Macerata, **Parma** e Vicenza. Le peggiori province italiane per la raccolta differenziata sono, invece, tutte in Sicilia: con valori inferiori o di poco superiori al 10%: Palermo (7,8%) Siracusa (7,9%), Messina (10,1%) e Enna (10,8%).

La tipologia di rifiuto che si raccoglie di più è sicuramente quella organica (umido e verde), che da sola rappresenta il 43,3% della raccolta differenziata in Italia. L' 'umido' continua nel trend di crescita degli ultimi 5 anni: nel 2015 ha superato i 6 milioni di tonnellate ed è aumentato del 6,1% rispetto al 2014. A livello nazionale ogni abitante raccoglie in media oltre 100 kg di frazione organica a testa.

Seconda tipologia più raccolta in modo differenziato è la carta e il cartone (22,5% del totale), con una leggera contrazione rispetto al 2014, - 0,1%. La raccolta di questa frazione è di poco inferiore a 3,2 milioni di tonnellate. Dopo frazione umida e carta, è il **vetro** la terza tipologia di rifiuti più differenziata: pari a **1,7 milioni di tonnellate**, segna una crescita del + 3,3% rispetto al 2014. Seguono poi plastica (1,2 milioni di tonnellate), legno (695 mila tonnellate), metallo (260 mila tonnellate) e rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche RAEE (223 mila tonnellate). Per quest'ultima frazione, dopo l'andamento in calo

rilevato tra il 2010 e il 2013, si rileva una crescita del +2,1% tra il 2013 e il 2014 del +4,3% nell'ultimo anno. La normativa prevede per i Raee un obiettivo di raccolta pari a 4 kg per abitante per anno: le macroaree Nord e Centro lo superano rispettivamente con 4,7 e 4 kg, mentre il Sud, con 2,1 kg risulta ancora lontano.

Buone possibilità per l'Italia di centrare l'obiettivo riciclaggio europeo, anche prima del 2020. La direttiva 2008/98/CE prevede un target del 50% da conseguire entro il 2020 per la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani. Secondo la metodologia di calcolo adottata dall'Italia, la percentuale si attesta al 46%. Considerando l'aumento dei tassi di riciclaggio osservati negli ultimi anni, l'obiettivo del 50% potrebbe essere conseguito prima della scadenza del 2020.

La gestione dei rifiuti

In via generale va rilevato che **non tutte le regioni sono dotate delle necessarie infrastrutture di trattamento dei rifiuti**, ed in maniera particolare di quelle deputate al riciclo delle frazioni merceologiche raccolte in maniera differenziata. **La scarsa dotazione impiantistica fa sì che in molti contesti territoriali si assista ad un trasferimento dei rifiuti raccolti**, ovvero di quelli sottoposti a trattamento meccanico biologico, in **altre regioni o all'estero** dove la capacità di trattamento risulta superiore rispetto ai reali fabbisogni.

A livello nazionale si registrano significativi miglioramenti nel ciclo di gestione dei rifiuti urbani. Quelli smaltiti in **discarica**, nel 2015, sono circa **7,8 milioni di tonnellate**, e fanno registrare una **riduzione di circa il 16% rispetto al 2014** (quasi 1,5 milioni di tonnellate di rifiuti). Analizzando il dato per macroarea geografica, la riduzione maggiore si rileva al Nord (-26%), dove circa 680 mila tonnellate in meno di rifiuti sono smaltite in discarica. Al Centro (-14%) ed al Sud (-12%) si registrano riduzioni dello smaltimento più contenute, ma, comunque, significative. Sono 149 le discariche per rifiuti non pericolosi e pericolosi ad aver ricevuto rifiuti provenienti dal circuito urbano nel 2015 (23 in meno rispetto al 2014). Rispetto alla precedente indagine, **aumenta di molto la percentuale di rifiuti sottoposti a trattamento prima dello smaltimento in**

discarica, che passa dal 70% del 2014 a circa l'86% del 2015; tuttavia, nonostante il divieto imposto dall'art. 7 del d.lgs. n. 36/2003, nel 2015 ancora 1,1 milioni di tonnellate di rifiuti sono state smaltite in discarica senza il preventivo ed idoneo trattamento.

Il riciclaggio delle diverse frazioni provenienti dalla raccolta differenziata o dagli impianti di trattamento meccanico biologico raggiunge, nel suo insieme il **44% della produzione** (nel 2014 era il 42%). **Il 19% dei rifiuti urbani prodotti è incenerito**, mentre circa il 2% viene inviato ad impianti produttivi, quali i cementifici o le centrali termoelettriche, per essere utilizzato all'interno del ciclo produttivo come fonte di energia e l'1% dei rifiuti viene esportato. Circa **5,2 milioni di tonnellate di rifiuti urbani sono recuperate in impianti di compostaggio e digestione anaerobica (+7% rispetto al 2014);** di questi quasi 3,4 milioni di tonnellate sono avviati ad impianti di compostaggio, 1,6 milioni di tonnellate ad impianti di trattamento integrato anaerobico/aerobico, mentre poco più di 220 mila tonnellate sono trattate in impianti dedicati di digestione anaerobica.

L'incenerimento interessa quasi 5,6 milioni di tonnellate con un incremento del 5% rispetto al 2014. Nel 2015 sono operativi 41 impianti dislocati soprattutto al Nord (63%) in particolare in Lombardia e in Emilia Romagna. Dei 5,6 milioni di tonnellate di rifiuti avviati ad incenerimento circa la metà è costituita da rifiuti urbani tal quali, l'altra metà è rappresentata da rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani (frazione secca, CSS e, in minor misura, bioessiccato). Complessivamente **vengono recuperati oltre 2,7 milioni di MWh di energia elettrica e 4,4 milioni di MWh di energia elettrica e termica.** In crescita è il trattamento meccanico biologico dei rifiuti (+12, 5%) utilizzato ampiamente come forma di pretrattamento dei rifiuti da allocare in discarica. Sul territorio nazionale sono stati censiti 118 impianti di trattamento meccanico biologico operativi: 36 al Nord, 32 al Centro e 50 al Sud.

I rifiuti da imballaggio sono uno dei flussi monitorati dall'Unione Europea, che ha fissato specifici obiettivi di recupero e riciclaggio, attualmente in fase di riesame. La quantità avviata a recupero, si attesta ad oltre 9,6 milioni di tonnellate, corrispondenti al 78,6% dell'immesso al consumo, e segna un incremento del 5,4% rispetto al 2014. In termini quantitativi, la carta è il materiale che mostra l'aumento più elevato di rifiuti di imballaggio avviati a recupero, seguito dalla plastica, dal legno, vetro e acciaio.

Import/export dei rifiuti

L'export dei rifiuti è superiore all'import. I rifiuti del circuito urbano esportati, sono circa 361 mila tonnellate. **L'Austria e l'Ungheria sono i Paesi verso i quali esportiamo le maggiori quantità di rifiuti urbani,** rispettivamente il 27,5% e il 13,3% del totale esportato; seguono la Slovacchia con il 9,6% e la Spagna con il 7,5%.

L'Italia esporta soprattutto Combustibile Solido Secondario (CSS) derivante dal trattamento di rifiuti urbani (38,5% dei rifiuti esportati, prodotti soprattutto da impianti situati in Friuli Venezia Giulia), rifiuti di imballaggio (20,5%) costituiti da imballaggi in plastica e in carta e cartone e frazioni merceologiche da raccolta differenziata (14%), rappresentate prevalentemente da rifiuti di abbigliamento, carta e cartone.

Sono circa 205 mila tonnellate i rifiuti del circuito urbano importati nel 2015. Il maggior quantitativo proviene dalla Svizzera, con oltre 74 mila tonnellate, corrispondente al 36,3% del totale importato; seguono la Francia con il 17,6% e la Germania con il 15,6%. Circa la metà dei rifiuti provenienti dalla Svizzera, costituiti prevalentemente da rifiuti di imballaggio in vetro, sono destinati ad impianti di recupero e lavorazione del vetro situati perlopiù in Lombardia.

L'analisi dei dati evidenzia, inoltre, che la Lombardia è la regione che importa la maggiore quantità di rifiuti (oltre 87 mila tonnellate) il 42,6% del totale importato, seguita dalla Campania (circa 45 mila tonnellate) con il 21,9% del totale e dal Veneto (29 mila tonnellate) con il 14,4% del totale.

La situazione Europea

I dati più aggiornati sulla produzione e gestione dei rifiuti urbani nell'Unione Europea, disponibili nel database Eurostat, sono riferiti all'anno 2014. **In Europa si registra una tendenziale riduzione dei rifiuti urbani prodotti.** Gli ultimi

dati Eurostat disponibili, quelli del 2014, indicano in circa 240,8 milioni di tonnellate la produzione di rifiuti della UE 28 e un calo dello 0,5% rispetto al 2013, anche se quello registrato tra il 2012 e il 2013 era stato più consistente (-1,5%). Quanto alla gestione, nell'UE 28, circa il 28% dei rifiuti urbani gestiti è avviato a riciclaggio, circa il 16% a compostaggio e digestione anaerobica, mentre circa il 27% e il 28% sono, rispettivamente, inceneriti e smaltiti in discarica.

Per approfondire

Rapporto Rifiuti Urbani 2016 - Estratto